

A volte la fretta fa sbagliare. A volte no

Dicembre 2012



Normalmente si dice che la fretta fa sbagliare. Questa è un'affermazione vera in molti casi. Avere poco tempo a disposizione per decidere, infatti, spesso conduce a trascurare le alternative migliori. Inoltre in molti casi la fretta genera e/o è generata da sentimenti sfavorevoli ad una decisione ponderata, quali la paura e l'ingordigia. Eppure questi due stati d'animo non sono necessariamente dannosi nell'ambito degli investimenti finanziari. Quella che normalmente viene definita "ingordigia", ovvero lo stimolo al guadagno e all'arricchimento, spinge a superare le paure e dunque ad affrontare consapevolmente i rischi. La paura rappresenta un sano istinto di autoconservazione, il quale, in ambito finanziario, mira alla difesa del capitale. Dunque gli impulsi verso la ricchezza e contro il danno finanziario di per sé non sono affatto nocivi alla riuscita delle operazioni di investimento di training. Ciò che invece fa la differenza (enorme) è il modo in cui si gestiscono le proprie emozioni. Infatti, esattamente come in tutti gli altri ambiti della vita umana, vi sono risposte adeguate ad una certa necessità, così come vi sono risposte inadeguate. Dunque cos'è adeguato e cos'è inadeguato negli investimenti?

L'esempio più macroscopico di adeguatezza ed inadeguatezza del proprio comportamento derivante da fretta ed emotività è la scelta dei momenti in cui investire e disinvestire. La regola per agire correttamente è nota ormai da più di un secolo ed è: *taglia le perdite e lascia correre i profitti*. Eppure fin troppo spesso si lasciano correre le perdite e si tagliano i profitti. Perché ciò accade? Per una serie di motivi che si possono riassumere in due paradigmi, tra loro strettamente legati, ovvero sfiducia in sé stessi e sfiducia nei mercati.

- *La sfiducia in sé stessi* nasce quasi sempre dalla consapevolezza della propria scarsa conoscenza dei mercati e dell'arte dell'investimento. Sappiamo benissimo quand'è la prima volta che facciamo qualcosa e sappiamo benissimo che in questi casi dobbiamo affidarci ai consigli di qualcuno, perché non siamo in grado di prendere una decisione consapevole in autonomia. Perciò dalla sfiducia in sé stessi può nascere anche una non totale fiducia nei confronti dei nostri consulenti, poiché è vero che li stiamo mettendo alla prova, ma è anche vero che utilizziamo il *nostro* denaro per metterli alla prova.

- *La sfiducia nei mercati finanziari* nasce dalla conoscenza dei precedenti dissesti finanziari e delle perdite che molti risparmiatori hanno subito in quei momenti e ciò fa dell'investimento finanziario qualcosa di totalmente diverso dall'esperienza lavorativa della maggior parte delle persone. In altre parole, chi non svolge un'attività in cui deve necessariamente mettere a rischio il proprio capitale (l'imprenditore, il commerciante, eccetera), quando entra in borsa si trova in un ambito molto diverso da quello del proprio lavoro, che può essere perduto, ma che non conduce di per sé all'intaccamento dei propri risparmi. In altre parole, la maggior parte delle persone rischia di *non guadagnare più*, ma non anche di *perdere*, per quanto stare troppo tempo senza un lavoro finisce comunque per ridurre i propri risparmi. Tuttavia un conto è perdere il 10% o meno dei propri risparmi in 12 a 18 mesi. Un conto è perderli in una giornata, come può accadere in borsa. Ma allora si potrebbe pensare che l'investimento in borsa è inadeguato alla maggior parte dei risparmiatori. Ciò non è assolutamente vero, in quanto chiunque può essere educato a svolgere attività economiche rischiose ed in quanto il rischio che si corre è direttamente proporzionale alla quota del capitale che si investe. Una cosa è dire che un titolo può perdere il 30% in un anno, altra cosa è dire che si può perdere il 30% di tutto il proprio capitale in un anno. Dunque l'adeguatezza di un investimento non è data dalla tipologia delle attività finanziarie che lo compongono, ma dal peso che esse hanno all'interno dell'investimento stesso. Tuttavia quest'ultimo concetto è sconosciuto, almeno inizialmente, alla maggior parte degli investitori. Pertanto fa parte di quel

Archivio Inside markets

Visualizza [tutte le edizioni della Inside Markets](#).

bagaglio di mancate competenze che contribuisce ad alimentare la sfiducia nei confronti dei mercati.

Una volta considerato qual è il background psicologico e culturale con cui, almeno inizialmente, ci si affaccia sui mercati finanziari, diventa assolutamente comprensibile perché si compiono così spesso degli atti che sono esattamente l'opposto di ciò che condurrebbe al profitto. Pertanto si rivela estremamente facile da capire il perché si liquidi troppo in fretta un investimento in profitto. Infatti se sente che esso viene da un ambiente di cui conosciamo poco altro rispetto alla sua pericolosità. La nostra volontà di guadagno, che ci ha spinti ad affrontare il rischio, inizia ad essere appagata e dunque iniziamo a pensare che il danno di un mancato guadagno possa essere superiore all'ulteriore vantaggio che si potrebbe ottenere mantenendo il nostro investimento.

È un po' più difficile capire perché si insista a mantenere in portafoglio un investimento in perdita anche quando quest'ultima raggiunge dimensioni insostenibili. In questo caso le ragioni sono molteplici e variano durante la storia dell'investimento. Infatti all'inizio l'elemento decisivo è la scarsa conoscenza dei mercati finanziari ed in particolare la quasi totale ignoranza riguardo all'opportunità di effettuare gli stop loss. Quando poi la perdita inizia a diventare consistente, l'elemento decisivo è sempre di carattere culturale, ovvero la mancata conoscenza della durata dell'ampiezza del danno finanziario che può generare una serie di piccole perdite quotidiane. Inoltre in alcuni casi entra in gioco un'ulteriore aspetto psicologico, ovvero la renitenza ad ammettere la sconfitta. Pertanto si vende *per non perdere*, mentre in realtà si sta già perdendo. A volte il tempo può risolvere la situazione in maniera favorevole, cioè il titolo può recuperare totalmente il suo valore e addirittura generare un profitto. Altre volte, come nel caso del default della società emittente i titoli che si hanno in portafoglio, il danno è irreparabile. Inoltre vi è un ulteriore elemento culturale che spesso gioca sfavore, ovvero l'inconsapevolezza del fatto che le perdite fanno parte "del gioco" e che si può perdere denaro anche quando si ha ragione. Pertanto, rende molto di più agire con scaltrezza piuttosto che scegliere con oculatezza, in quanto i mercati finanziari propongono continuamente notizie che possono stravolgere il frutto di un nostro ragionamento che prima di quella notizia era assolutamente corretto.

Questi, in sintesi, sono i motivi per cui, soprattutto all'inizio della propria carriera di investitori, si ha fretta di monetizzare i profitti e pazienza nel tagliare le perdite, quando invece dovrebbe essere esattamente il contrario. Una volta che si acquisisce la conoscenza del comportamento corretto da tenere, la paura e la volontà di guadagno diventano sentimenti utili e proficui, in quanto spingono a comportamenti tecnicamente corretti.

Massimo Intropido

E' il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. E' socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).

Indietro

Indice

Avanti

ANNUNCI 4WNET: PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE



Conto Deposito YouBanking

Spazio ai tuoi desideri con gli
interessi anticipati!
www.YouBanking.it



Trading Online

Scopri Binck la banca leader in
Europa del Trading Online!
www.binck.it



trivago™: Roma 4*da 44€

Trova il tuo hotel ideale con trivago
e risparmi il 52%
www.trivago.it